

DOPO LA COMUNIONE

S O Dio, Padre nostro, che in questo convito di grazia raduni in un solo corpo i membri della tua Chiesa, donaci di restare in comunione con Cristo, nostro Capo, nella fede e nelle opere, e di ritrovarci un giorno tutti partecipi della felicità eterna, con lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

MEDITAZIONE

«Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Questa la domanda rivolta a Gesù da un esperto delle Scritture. Gesù lo invita a rispondere da sé, ed egli afferma che occorre amare Dio con tutto il proprio essere e il prossimo come se stessi (cf Dt 6,5; Lv 19,18). E Gesù, lapidario: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Parlare è facile, vivere in coerenza alla fede confessata molto meno. Lo mostra la reazione del dottore della Legge: «Volendo giustificarsi, disse: "E chi è mio prossimo?"». Gesù lo riporta all'unità tra il dire e il fare, narrandogli la famosa parabola del samaritano. Prendiamoci il tempo per rileggerla, facendo attenzione anche ai particolari minimi... Al suo centro c'è il samaritano, il nemico religioso per eccellenza, "l'eretico" di quel tempo. Gesù indica proprio lui come personaggio positivo per chiarire che non vi sono barriere che possano impedire la relazione: la vita, cioè la fede e l'amore in atto, si gioca nell'umanissimo faccia a faccia con l'altro. Occorre solo volerlo. Per questo, alla fine, Gesù capovolge la domanda: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei bri-